

Giornata di formazione al personale per la prevenzione della corruzione

Il Piano di prevenzione della corruzione dell'Università di Pisa e il Piano nazionale anticorruzione

Dott. Vincenzo Tedesco– Staff Direzione Generale
v.tedesco@unipi.it

Pisa – 31 gennaio, 14 febbraio 2014

Indice

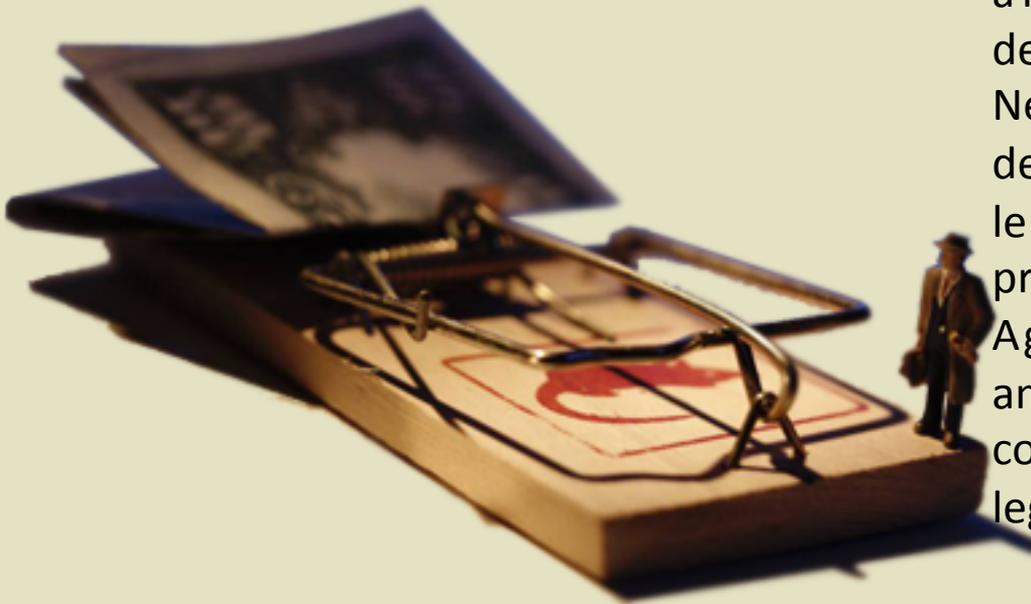
- 1. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'Università di Pisa 2014-2015*
- 2. Il Piano nazionale anticorruzione*
- 3. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*
- 4. Codice di comportamento*

Art. 97 **Costituzione**

...I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari.

Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge.





Art. 98 Costituzione

I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.

È una concezione quasi **sacrale** del pubblico impiego: esisteva infatti già nel TU del 1908.

Il Piano triennale UNIPI

- ✓ Individuazione del Responsabile per la prevenzione (L.190/2012 e circolare DFP 1/2013) nel Direttore Generale;
- ✓ Personale in staff alla Direzione con precise competenze in tema di anticorruzione, trasparenza e applicazione della legge n.190/2012;
- ✓ Predisposizione del Piano anticorruzione con allegato il programma triennale della trasparente e dell'integrità, tenuto conto delle indicazioni della L.190/2012, della circolari DFP 1 e n.2/2013, del Piano nazionale anticorruzione, nel rispetto del termine 31 gennaio 2014;
- ✓ Primo incontro in data 15 marzo 2013 del tavolo di lavoro CoDAU sui temi di anticorruzione e trasparenza e attività continua al livello nazionale come momento di sintesi tra le istanze dei vari atenei e il rispetto delle normative;
- ✓ Recepimento indicazioni tavolo di lavoro e indicazioni Crui, Civit/Anac
- ✓ Approvazione CDA 15 gennaio 2014;

Struttura del Piano UNIPI

- Premessa
- Oggetto e finalità
- Responsabile della prevenzione della corruzione
- Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione
- Formazione, controllo e prevenzione del rischio
- Obblighi informativi
- Obblighi di trasparenza
- Rotazione degli incarichi
- Relazione dell'attività svolta
- Pianificazione triennale

Oggetto e finalità

- ✓ Il concetto di corruzione considerato va inteso in senso lato ossia in tutti i casi in cui vi sia **abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati**; si tratta di una nozione amministrativistica di corruzione, diversa da quella penalistica. È una nozione certamente più ampia di quella penalistica, che rinvia non solo a condotte penalmente rilevanti, ma anche a condotte che sono fonte di responsabilità di altro tipo o non espongono ad alcuna sanzione, ma sono comunque sgradite all'ordinamento giuridico: conflitti di interessi, nepotismo, clientelismo, partigianeria, occupazione di cariche pubbliche, assenteismo, sprechi. Si tratta di una nozione giuridicamente rilevante, come mostrato dalle varie norme che vi fanno riferimento: quella che nel 2003 istituì l'Alto commissario per la lotta alla corruzione, soppresso nel 2008; la riforma del pubblico impiego del 2009, che attribuisce a un'altra autorità (la Commissione indipendente per la valutazione, l'integrità e la trasparenza – Civit ora diventata ANAC per effetto della legge 125/2013) compiti di lotta alla corruzione; molti accordi internazionali e le relative leggi di recepimento.

Oggetto e finalità

Essendo più ampia la nozione, è più ampia e articolata anche la strategia amministrativa di lotta alla corruzione. Mentre la corruzione penalmente rilevante si combatte principalmente con la repressione, cioè con l'irrogazione di sanzioni più o meno gravi, le forme di malcostume rilevanti per il diritto amministrativo si combattono con meccanismi organizzativi e procedurali, agendo sui controlli amministrativi e sulla trasparenza, puntando sulla deontologia e sulla formazione del personale.

- ✓ Si estende a tutti gli ambiti di potenziale rischio di corruzione (attività amministrative, didattiche, scientifiche, assistenziali);
- ✓ La funzione è di fornire annualmente una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di stabilire gli interventi organizzativi per prevenire il rischio stesso.

Il responsabile della prevenzione

- ✓ Art. 1, comma 7, legge 190/2012, viene individuato dall'organo di indirizzo politico in genere tra i dirigenti di ruolo di prima fascia;
- ✓ Il Responsabile deve:
 - Elaborare la proposta di PTPC;
 - Definire procedure per selezionare e formare dipendenti destinati ad operare in settori esposti a rischio corruzione;
 - Proporre modifiche al PTPC;
 - Verificare l'effettiva rotazione degli incarichi;
 - Individuare il personale da inserire nei percorsi formativi.
- ✓ Responsabilità dirigenziale in caso di mancata predisposizione del PTPC e mancata selezione del personale da formare;
- ✓ Generale responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa qualora si verifichi nell'Ateneo un caso di reato di corruzione accertato con sentenza di condanna definitiva salvo che non si provi di aver attuato tutte le misure di prevenzione prescritte.

Struttura organizzativa

- ✓ Responsabile prevenzione in primis, che si avvale della collaborazione e del supporto del personale di staff alla direzione generale;
- ✓ Partecipazione diretta ai gruppi di lavoro costituiti presso il Codau
- ✓ I Dirigenti, i Responsabili delle strutture dell'Ateneo e il personale hanno obblighi informativi periodici nei confronti del Responsabile, sui procedimenti amministrativi degli uffici e di segnalazione di eventuali anomalie.

Struttura organizzativa

- ✓ Possibilità di intervento da parte del Responsabile Anticorruzione di chiedere informazioni ai dipendenti su comportamenti a rischio e ordinare ispezioni e verifiche interne sui procedimenti in corso e conclusi (regolarità, rispetto dei termini), nonché sulle circostanze di fatto e le ragioni giuridiche per l'adozione del provvedimento finale;
- ✓ Si può avvalere di funzionari interni;
- ✓ Possibilità di ricevere segnalazioni ulteriori purché non anonime;
- ✓ Note della direzione generale sulle tematiche della trasparenza e dell'anticorruzione reperibili all'indirizzo <http://www.unipi.it/index.php/amministrazione/item/2942-note-direttoriali>

Identificazione del rischio

- ✓ Il Piano Unipi identifica il rischio principalmente in alcune aree coerenti con le indicazioni della legge 190 e della circolare DFP (nonché con il Piano nazionale anticorruzione);
- ✓ In linea di principio sono tutti gli ambiti dove il margine **di discrezionalità** (amministrativa) risulta più elevato e meno regolamentato da procedure specifiche;
- ✓ Soggetti – coloro che intervengono **con poteri decisionali** in ambiti di gestione delle risorse, assegnazione compiti e incarichi, processi di valutazione, ecc...;
- ✓ Necessario collegamento con il Piano delle Performance 2014-2016. Si vedano le indicazioni dell'ANAC <http://www.anticorruzione.it/?p=10665>

Identificazione del rischio

In linea generale sono le procedure che riguardano:

- ✓ Pagamenti di forniture, emolumenti, compensi;
- ✓ Appalti per forniture di beni, servizi, lavori (Settore Acquisti, Dipartimenti, SBA);
- ✓ Procedure selettive delle RU, assegnazione benefit e provvidenze, compensi accessori, concessione nulla osta e permessi (già emanate disposizioni alle strutture), orari servizio;
- ✓ Valutazione delle prestazioni del personale;
- ✓ Assegnazione benefici agli studenti (compensi, borse studio, premi, tutorato, esenzione tasse, ecc...);
- ✓ Registrazione atti carriera studenti, convalida attività formative;
- ✓ Attività accademiche che coinvolgono gli studenti (valutazioni, esami, prove, ecc...).

Valutazione del rischio

- ✓ Valutazione effettuata in primis sulla base dell'analisi della situazione esistente a livello generale e delle indicazioni del piano nazionale anticorruzione;
- ✓ Gli elementi della valutazione del rischio hanno tenuto conto in particolare dello stato di partenza delle procedure tecnico/amministrative esistenti (regolamenti e disposizioni interne);
- ✓ Rischio più elevato nell'ambito di appalti/acquisizioni;

Obiettivo



ridurre lo stato del rischio rispetto alla fotografia iniziale

Formazione, controllo e prevenzione

- La formazione è un elemento fondamentale per la buona applicazione della legge. Gli interventi formativi devono essere programmati nell'ambito del Piano e le iniziative di formazione devono essere rivolte a tutto il personale, sui temi dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti del Codice di comportamento dei pubblici dipendenti, ai dirigenti e al personale coinvolti nelle aree a rischio corruzione. In particolare si prevede che alcune sessioni formative devono essere specialistiche per il responsabile della prevenzione, comprensive di tecniche di risk management, e per le figure a vario titolo coinvolte nel processo di prevenzione.
- Di recente la Sezione dell'Emilia Romagna della Corte dei Conti con **deliberazione n.276/2013**, del 20 novembre 2013 <https://servizi.corteconti.it/bdcaccessibile/ricercaInternet/doDettaglio.do?id=4820-21/11/2013-SRCERO> rispondendo ad un quesito presentato da un Comune circa l'obbligatorietà o meno di tale formazione, ha affermato che alla luce dell'impianto normativo richiamato e della salvaguardia dei valori costituzionali consacrati dall'art.97 della Costituzione, cui sono funzionali anche tali tipologie di formazione, è evidente il carattere obbligatorio del suo svolgimento e, stante l'assenza di discrezionalità circa l'autorizzazione della spesa relativa, ha stabilito che essa potendo essere qualificata come obbligatoria ricade fuori dell'ambito applicativo di cui al comma 13 dell'art.6 del D.L.78/2010.

Formazione, controllo e prevenzione

- ✓ Il Dirigente o Responsabile interessato segnala i dipendenti addetti ad attività classificate a rischio per partecipare a programma di formazione;
- ✓ Il Responsabile della prevenzione della corruzione può:
 - chiedere informazioni scritte a coloro che hanno assunto provvedimenti finali circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che lo giustificano;
 - chiedere informazioni scritte e verbali a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
 - ordinare, con l'ausilio di funzionari interni, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'ateneo per verificare la correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o conclusi (con modalità analoghe alle ispezioni ministeriali e dell'AVCP);

Di conseguenza:

- a tutti i dipendenti in servizio e ai neo assunti data comunicazione dell'esistenza del Piano;
- la violazione delle prescrizioni del Piano costituisce violazione degli obblighi di comportamento;
- l'inosservanza del Piano è fonte di responsabilità dirigenziale con ripercussioni sul sistema di valutazione della performance individuale

Riferimenti e responsabilità

<http://www.unipi.it/index.php/amministrazione/itemlist/category/362-altri-contenuti>

The screenshot shows the website of the University of Pisa (UNIVERSITÀ DI PISA) under the 'ATENEO' section. The page is titled 'ALTRI CONTENUTI' and lists various administrative documents and news items. The navigation menu includes 'ATENEO', 'STUDENTI', 'RICERCA', 'INTERNAZIONALE', 'TERRITORIO/IMPRESE', and 'PERSONALE'. The main content area is divided into sections for 'ALTRI CONTENUTI', 'EVENTI', and 'NEWS'. The 'ALTRI CONTENUTI' section lists several items, including 'Accordi e convenzioni', 'Note del Direttore Generale', 'Delibere del Senato Accademico', 'Delibere del Consiglio di Amministrazione', 'Piano Nazionale Anticorruzione', 'Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016', and 'Art.1 comma 32 legge 190/2012'. The 'EVENTI' and 'NEWS' sections are currently empty.

Amministrazione > Altri contenuti

- » Presentazione
- » Strutture
- » Organi dell'Ateneo
- » Statuto e regolamenti
- » Amministrazione
- » Concorsi, gare e bandi

ALTRI CONTENUTI

- » **Accordi e convenzioni**
Le convenzioni e i rapporti con enti pubblici e privati
- » **Note del Direttore Generale**
Note in tema di incompatibilità, inconfiribilità, trasparenza, anticorruzione
- » **Delibere del Senato Accademico**
In questa sezione sono inserite le delibere del senato accademico di interesse sulla normativa in tema di trasparenza e anticorruzione...
- » **Delibere del Consiglio di Amministrazione**
In questa sezione sono inserite le delibere del consiglio di amministrazione di interesse sulla normativa in tema di trasparenza e...
- » **Piano Nazionale Anticorruzione**
Piano Nazionale Anticorruzione
- » **Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016**
Piano triennale di prevenzione della corruzione e programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Università di Pisa 2014-2016
- » **Art.1 comma 32 legge 190/2012**
Informazioni concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (art.37 Dlgs 33/2013) Contratti pubblici di lavori, servizi e...

EVENTI

NEWS

- » **Obesità e disturbi bipolari: dimostrato collegamento fra le due patologie**
- » **Un premio internazionale per «Déjà la nuit» di Radioeco**
- » **Mappatura del genoma del girasole**

www.unipi.it/index.php/amministrazione/item/3458-art1-comma-32-legge-190-2012

Obblighi informativi e di comunicazione

- ✓ I responsabili interessati devono comunicare periodicamente in forma scritta al responsabile anticorruzione l'andamento dei procedimenti amministrativi adottati, in corso e dei provvedimenti finali assunti, nonché del responsabile di ciascun procedimento e dei tempi di conclusione;
- ✓ Il Responsabile anticorruzione vigila presso i vari responsabili circa i tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi;
- ✓ Si ricorda inoltre che le recenti disposizioni del D.L n. 69/2013 del 21/06/13, convertito in Legge 98/2013 (G.U. n.194 del 20/08/13) prevedono all'art. 28 un indennizzo da ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi ad istanza di parte a favore dell'interessato correlato all'estensione temporale dello stesso;
- ✓ E' stato attivato un'apposito indirizzo email trasparenzanticorruzione@unipi.it

Obblighi informativi

- ✓ Il Responsabile anticorruzione può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite PEC (posta elettronica certificata) o attraverso un indirizzo di posta elettronica istituzionale dell'Ateneo.
- ✓ La norma anticorruzione prevede la tutela dell'anonimato per il dipendente che effettua segnalazione di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli;
- ✓ La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima.
- ✓ Resta fermo il fatto che, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, dovranno essere prese in considerazione;

Obblighi di trasparenza

- ✓ In base alle disposizioni del d.lgs 33/2013 l'ateneo ha realizzato la sezione *Amministrazione Trasparente* accessibile dalla home page del portale in fase di implementazione che ha sostituito la precedente *Trasparenza, valutazione e merito*;
- ✓ La pubblicazione delle informazioni è regolata dalle disposizioni della delibera CiVIT 50/2013, recepite dalle successive note direttoriali;
- ✓ La scelta delle informazioni da pubblicare e il livello di dettaglio delle stesse devono in ogni caso avvenire nel rispetto e nella tutela della privacy dei soggetti coinvolti con particolare riferimento a quelle situazioni che potrebbero essere idonee a rivelare lo stato di salute dei soggetti o altre informazioni sensibili e comunque idonee ad esporre l'interessato a discriminazioni;
- ✓ Bussola della Trasparenza;
- ✓ Il responsabile anticorruzione e anche responsabile della trasparenza.

<http://www.unipi.it/index.php/amministrazione/itemlist/category/341-amministrazione-trasparente>

Trasparenza

- ✓ l' art. 1, comma 1 del d.lgs 33/2013, la trasparenza “è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
- ✓ la legge 190/2012 prevede che l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per **procedimento**, **processo** e **prodotto**. Inoltre la legge prevede che nell'ambito del piano di prevenzione della corruzione siano individuati “specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge”.
- ✓ Con nota congiunta del 21/11/2013 del Presidente della Crui e del Presidente del Codau con cui è stato comunicato alla CiVIT che gli Atenei hanno definito in modo omogeneo la mappatura dei procedimenti amministrativi ai sensi dell'art.35 del dlgs 33/2013 adottata dall'Unipi con deliberazione n. 212 del 9 ottobre 2013 il Senato Accademico ha adottato lo schema di Tabella dei procedimenti che è, attualmente, in corso di implementazione e aggiornamento previo adattamento alle specificità dell'Università di Pisa.

Ulteriori misure previste

- ✓ Rotazione incarichi: è realizzata dove possibile nei confronti dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui alle attività a rischio tenuto conto che sarà possibile realizzare tale obiettivo nell'ambito di attività fungibili o comunque intermedie mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate; in ogni caso per Unipi l'attuazione della legge 240/2010 ha già prodotto un serio intervento in questa direzione.
- ✓ Relazione attività svolta dal Responsabile della prevenzione entro il 15 dicembre di ogni anno;
- ✓ Attività specifiche in tema di trasparenza, pubblicazione degli incarichi, anagrafe delle prestazioni e attività connesse;
- ✓ Pianificazione triennale delle attività da intraprendere.

Codice di comportamento

- ✓ Il regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165” (DPR 62/2013) costituisce uno degli atti conseguenti alla Legge c.d. “Anticorruzione” (L. 190/2012).
- ✓ Il regolamento definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti e i vari destinatari delle norme sono tenuti ad osservare. La CIVIT-ANAC con deliberazione n. 75 del 24 ottobre 2013 recante “Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni” ha previsto che l’adozione dei codici e il loro aggiornamento periodico, dovrà avvenire con il coinvolgimento degli stakeholder, la cui identificazione può variare a seconda delle peculiarità di ogni singola amministrazione;
- ✓ Schema tipo predisposto dal Gruppo di lavoro Codau e inviato a tutti gli atenei;
- ✓ Apertura procedura di consultazione pubblica dopo l’approvazione da parte del senato accademico il 22 gennaio 2014 che dovrà riguardare, oltre alle organizzazioni sindacali rappresentative presenti all’interno dell’amministrazione o dell’ente, le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti che operano nel settore, nonché le associazioni o altre forme di organizzazioni rappresentative di particolari interessi e dei soggetti che operano nel settore e che fruiscono delle attività e dei servizi prestati dalla specifica amministrazione;
- ✓ Adozione finale del codice di Ateneo previo parere dell’Organismo indipendente di valutazione.

Pianificazione triennale

Anno di attuazione	Azioni previste
2014	Definizione dell'ambito di applicazione delle attività di monitoraggio e controllo del Piano di prevenzione della corruzione
2014	Revisione del Piano, eventuale ridefinizione delle aree di rischio e il livello di queste, in accordo con i Direttori/Dirigenti/Responsabili delle strutture interessate
2014	Definizione delle procedure per l'individuazione del mancato rispetto delle tempistiche dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti
2014	Prima applicazione delle procedure di verifiche e controllo
2014	Progettazione ed attuazione di modelli di formazione con l'individuazione dei soggetti destinatari
2014	Predisposizione del sistema di acquisizione delle segnalazioni e procedura di acquisizione periodica di dati/informazioni inerenti le attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti (individui e/o unità organizzative) coinvolti
2014	Implementazione dei canali di comunicazione (e-mail, sito web di ateneo, procedura informatica per il flusso di informazioni, etc.)

Pianificazione triennale

2014	Adozione del Codice di comportamento dell'Università secondo le ultime specifiche A.N.A.C
2014	Presenza d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione
2014	Predisposizione di proposte e linee guida di condotta al fine di prevenire fenomeni corruttivi, in relazione ai comportamenti e alle prassi realmente adottate
2014	Censimento delle procedure di controllo a carico dei responsabili di unità organizzative e/o di procedimenti relativamente a fenomeni di corruzione
2014	Linee guida e procedure di controllo effettuate dai responsabili all'interno dell'unità organizzativa e del procedimento di cui sono incaricati, a prescindere dai controlli effettuati dal responsabile della prevenzione della corruzione
2015	Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2014
2014-2015	Monitoraggio azioni di rotazione degli incarichi
2014-2015	Definizione di procedure di monitoraggio specifiche "ad hoc" per le criticità riscontrate in fase di prima applicazione del Piano
2015-6	Reiterazione azioni del 2014-15 (formazione, revisione procedure 2014 a seguito della prima applicazione)
2015-2016	Monitoraggio sulla definizione di obiettivi per il personale Dirigente e di categoria EP inerenti al tema della trasparenza e dell'anticorruzione
2015-2016	Presentazione riscontro esiti dell'applicazione delle procedure iniziate nel 2014
2015-2016	Monitoraggio azioni di rotazione degli incarichi
2016	Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate negli anni precedenti
2016	Reiterazione delle azioni effettuate nel 2014-2015 (formazione, eventuale revisione procedure 2014-2015)

Piano nazionale anticorruzione PNA

Linee d'indirizzo del Comitato interministeriale

Istituito con d.P.C.M. 16 gennaio 2013 (art. 1, comma 4, della legge 190/2012)

Ha emanato le "linee di indirizzo" per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (P.N.A.).

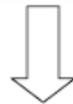
Le linee d'indirizzo forniscono direttive per indirizzare le amministrazioni pubbliche nella prima predisposizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.)

Piano nazionale anticorruzione PNA

Approvazione PNA con delibera CiVIT 72/2013 (11 settembre 2013)

Il Dipartimento della funzione pubblica predispone il P.N.A. (art. 1, comma 4, lett. c) legge 190/2012).

La Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT), individuata quale Autorità Nazionale Anticorruzione (art.1, comma 2, legge 190), approva il P.N.A..



Destinatari: tutte le P.A. di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001.

Per le regioni, gli enti del S.S.N., gli enti locali e gli enti ad essi collegati alcuni adempimenti attuativi saranno definiti attraverso **intese in sede di Conferenza unificata** (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012).

Per il personale in regime di diritto pubblico (art. 3 del d.lgs. 165/2001), dovranno essere assicurate iniziative e misure di prevenzione analoghe a quelle previste per il personale contrattualizzato.

Le Autorità amministrative indipendenti, gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e le società da esse controllate (art. 2359 c.c.) sono destinatari per le parti in cui sono espressamente indicati.

Piano nazionale anticorruzione PNA

Struttura e contenuti

Prima sezione: sono esposti gli obiettivi strategici e le azioni da implementare a livello nazionale.

La responsabilità è in capo al Dipartimento della funzione pubblica e degli altri soggetti istituzionale che operano per la prevenzione a livello nazionale.

Seconda sezione: è dedicata all'illustrazione della strategia di prevenzione a livello decentrato ossia a livello di singola amministrazione e contiene le direttive alle pubbliche amministrazioni per l'applicazione delle misure di prevenzione tra cui quelle obbligatorie per legge.

Terza sezione: contiene indicazioni circa la comunicazione dei dati e delle informazioni al D.F.P. e la finalizzazione dei dati successivamente alla raccolta, per il monitoraggio e lo sviluppo di ulteriori strategie.

Piano nazionale anticorruzione PNA

Prima sezione – La strategia di prevenzione a livello nazionale

Obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Vincoli all'attuazione degli obiettivi strategici:

- carattere imperativo della normazione che ha disciplinato appositi istituti che debbono essere implementati obbligatoriamente;
- il carattere innovativo della disciplina richiede interventi interpretativi per l'applicazione;
- il carattere non omogeneo delle amministrazioni e degli enti coinvolti richiede adattamenti e forme di flessibilità;
- obbligo di invarianza finanziaria, stante la mancanza di un finanziamento *ad hoc* nella legge.

Azioni per la prevenzione: -diramare indirizzi alle p.a. attraverso atti d'indirizzo, direttive e raccomandazioni; - diffondere buone pratiche mediante seminari; - promuovere iniziative per lo studio di misure di prevenzione in specifici settori; - monitoraggio sull'introduzione ed implementazione delle misure di prevenzione da parte delle p.a. anche per individuare interventi correttivi della strategia nazionale; - diffondere buone pratiche in materia di tutela del *whistleblower*, sensibilizzando i dipendenti pubblici sul valore positivo delle segnalazioni di illecito; - monitoraggio delle segnalazioni di discriminazioni nei confronti del *whistleblower*; - realizzare interviste a campione per valutare la percezione da parte dei dipendenti del rischio corruzione e del valore dell'integrità.

Piano nazionale anticorruzione PNA

Seconda sezione – La strategia di prevenzione a livello decentrato – Azioni e misure per la prevenzione – I Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.)

Finalità: Il P.T.P.C. è lo strumento attraverso il quale la singola amministrazione sistematizza un processo finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. Attraverso l'analisi dell'organizzazione e delle sue regole di funzionamento la p.a. individua il rischio di esposizione al fenomeno corruttivo per individuare ed attivare azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre la possibilità di comportamenti corrotti. Tale azione deve essere indirizzata prioritariamente alla struttura dei controlli ed alle c.d. aree a rischio attraverso una valutazione probabilistica della rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio

I soggetti coinvolti: L'Organo di indirizzo politico, su proposta del "Responsabile della prevenzione" adotta il P.T.P.C. curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica (art. 1, comma 8, legge 190/2012).

I soggetti obbligati: le amm.ni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001.

Piano nazionale anticorruzione PNA

Soggetti istituzionali coinvolti nella prevenzione della corruzione



Piano nazionale anticorruzione PNA

Il responsabile della prevenzione

L'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 stabilisce che *“l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, “di norma”, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.*

COMPITI: elaborare la proposta di P.T.P.C.; definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; proporre modifiche al P.T.P.C.; verificare l'effettiva rotazione degli incarichi; individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione.

RESPONSABILITA': responsabilità dirigenziale per il caso di mancata predisposizione del piano e di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti (art.1, comma 8, legge 190/2012); una più generale forma di responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa qualora si verifichi all'interno dell'amministrazione un reato di corruzione accertato con sentenza di condanna definitiva, salvo che il responsabile provi di avere osservato tutte le prescrizioni di legge; responsabilità dirigenziale in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano (art.1, comma 14, legge 190/2012).

Piano nazionale anticorruzione PNA

Seconda sezione – La strategia di prevenzione a livello decentrato – Azioni e misure per la prevenzione

Trasparenza: i relativi adempimenti sono quelli contenuti nella legge 190/2012, nel d.lgs. 33/2013 e nelle altre fonti normative vigenti. Le prescrizioni sulla trasparenza si attuano attraverso la pubblicazione sui siti web istituzionali di tutti i dati richiesti. Per le regioni, gli enti locali e gli enti pubblici e i soggetti privati sottoposti al loro controllo sono fatti salvi eventuali adeguamenti in sede di conferenza unificata (art. 1, commi 59 e 60, legge 190/2012)

Codice di comportamento: individua regole comportamentali specifiche la cui inosservanza è sanzionata disciplinarmente, deve essere adottato da tutte le p.a. di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001.

Rotazione del personale: le p.a. devono adottare adeguate misure per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione. L'introduzione della misura deve essere accompagnata da accorgimenti che assicurino la continuità dell'azione amministrativa. (art.1, commi 4-5-10, legge 190/2012)

Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi: intraprendere adeguate iniziative per informare il personale sull'obbligo di astenersi dal partecipare a decisioni che potrebbero porsi in conflitto con l'interesse perseguito nell'esercizio della funzione o con l'interesse di cui è portatore il destinatario del provvedimento. Analoga iniziativa deve essere intrapresa per informare sulle conseguenze che derivano dalla violazione di tale obbligo (art. 1, comma 41, legge 190/2012).

Svolgimento di incarichi: le p.a. di cui all'art. 1, comma 2, d.lgs. 165/2001, devono elaborare proposte di decreto, da trasmettere al D.F.P., per definire gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti, secondo criteri differenziati per qualifiche e ruoli professionali (art. 53, comma 3-bis del d.lgs. 165/2001).

Piano nazionale anticorruzione PNA

Seconda sezione – La strategia di prevenzione a livello decentrato – Azioni e misure per la prevenzione

Conferimento di incarichi dirigenziali: le p.a. di cui all'art. 1, comma 2, d.lgs. 165/2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenute a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o ai soggetti ai quali intendono conferire incarichi dirigenziali, soggetti provenienti da enti di diritto privato o finanziati dalle pp.aa., componenti di organi di indirizzo politico (Capi III e IV del d.lgs 39/2013).

Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali: le p.a. di cui all'art. 1, comma 2 d.lgs 165/2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare le incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali, le incompatibilità tra incarichi nelle p.a. e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico (Capo V e VI del d.lgs 39/2013).

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage): le p.a. di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs 165/2001 devono impartire direttive interne affinché sia rispettato, da parte dei pubblici dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle p.a., il divieto di prestare attività lavorativa, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, presso gli stessi soggetti privati destinatari della loro attività (art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001).

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la p.a.: le p.a. di cui all'art. 1, comma 2, d.lgs 165/2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico di dipendenti e/o di soggetti cui intendono conferire incarichi (art. 35-bis d.lgs. 165/2001, art. 3 d.lgs.39/2013)

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower): le p.a. di cui all'art. 1, comma 2 d.lgs.165/2001 devono adottare tutte le misure necessarie a tutelare l'anonimato del dipendente che segnala illeciti di cui è venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (art. 54-bis d.lgs. 165/2001). Le misure adottate devono essere idonee a tutelare anche i dipendenti che segnalano casi sospetti di corruzione internazionale.

Piano nazionale anticorruzione PNA

Seconda sezione – La strategia di prevenzione a livello decentrato – Azioni e misure per la prevenzione

Formazione- le p.a. di cui all'art. 1, comma 2, d.lgs.165/2001 debbono programmare adeguati percorsi di formazione strutturati su due livelli:

- livello generale rivolto a tutti i dipendenti sui temi dell'etica e dell'integrità;
- livello specifico rivolto ai responsabili della prevenzione e ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio sulle tematiche settoriali relative alle attività che svolgono nelle aree a rischio.

Con l'entrata in vigore del regolamento recante il "*Riordino del sistema di reclutamento e formazione dei dipendenti pubblici e delle scuole di formazione*" è stato riorganizzato il sistema pubblico della formazione, le p.a. dovranno tenere conto del sistema di offerta formativa disciplinato nel regolamento.

Patti d'integrità negli affidamenti: le stazioni appaltanti, di regola, utilizzano protocolli di legalità o patti d'integrità per l'affidamento di commesse. E' auspicabile l'inserimento negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere d'invito della previsione che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli o nei patti è causa di esclusione dalla gara (art. 1, comma 17, legge 190/2012).

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile: le p.a. di cui all'art 1, comma 2. d.lgs. 165/2001, le società partecipate e quelle dalle stesse controllate e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, limitatamente all'attività di pubblico interesse, debbono pianificare adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura dell'integrità e della legalità, istituendo stabili canali di comunicazione per ricevere, anche dall'esterno, segnalazioni relative ad episodi di cattiva amministrazione, corruzione, conflitti d'interesse.

Piano nazionale anticorruzione PNA

Terza sezione – Coordinamento, raccolta e analisi dei dati

Modalità di trasmissione dei dati al DFP: le p.a. di cui all'art. 1, comma 2, d.lgs. 165/2001 debbono trasmettere i dati richiesti utilizzando modelli standardizzati secondo istruzioni che saranno pubblicate sul sito della funzione pubblica (www.funzionepubblica.it), nella sezione anticorruzione. Non è consentita la trasmissione di documenti cartacei.

Gestione ed utilizzo dei dati raccolti: il DFP elabora i dati rilevanti ricevuti dalle amministrazioni e pubblica un *report* riepilogativo distintamente per le amm.ni centrali, per le regioni, gli enti locali e gli enti dagli stessi controllati, anche ai fini di un aggiornamento della strategia di prevenzione.

Piano nazionale anticorruzione PNA

La gestione del rischio

Gestione del rischio: insieme di attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio. I principi fondamentali consigliati sono desunti dai "Principi e linee guida UNI ISO 31000- 2010"

Le fasi:

- mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
- valutazione del rischio per ciascun processo;
- trattamento del rischio.

Piano nazionale anticorruzione PNA

La valutazione del rischio

Identificazione del rischio: consiste nella ricerca individuazione e descrizione dei rischi che devono essere inseriti nel "catalogo dei rischi".

E' stata predisposta , a titolo di supporto, una lista esemplificativa di possibili rischi per le quattro aree sensibili.

Analisi del rischio: consiste nella valutazione che il rischio si realizzi e delle sue conseguenze in termini di:

- probabilità, valutata sulla base di alcune caratteristiche del processo quali la discrezionalità, la rilevanza esterna, la complessità, il valore economico e la frazionabilità;

- impatto, valutato in termini organizzativi, economici e reputazionali.

Il livello del rischio è il prodotto dei due valori.

La ponderazione del rischio: il rischio è valutato sulla base della precedente analisi e del raffronto con altri rischi per definire le priorità di intervento.

Piano nazionale anticorruzione PNA

Trattamento e neutralizzazione del rischio

Trattamento del rischio: consiste nell'individuazione dei rischi da trattare prioritariamente e delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare e/o ridurre quei rischi

Misure per neutralizzare il rischio: si tratta di misure di prevenzione che possono essere distinte in:

- obbligatorie, sono quelle che devono essere attuate necessariamente dall'amministrazione che, in assenza di un termine perentorio, può solo definire i tempi per la loro implementazione;
- ulteriori, debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

A Newton's cradle with five balls. The leftmost ball is red and is in motion, having just struck or about to strike the other four silver balls. The background is a dark blue gradient.

Grazie per l'attenzione

trasparenzanticorruzione@unipi.it

Buon lavoro!